



Vittorio Salvatori al tornio. A destra, mentre suona il violino (foto Samuele Galeotti)

URBANIA di Andrea Angelini

E' morto nella notte tra domenica e lunedì Vittorio Salvatori, il ceramista musicista, virtuoso del tornio, citato nei testi di ceramica tra i migliori d'Italia. Conosciuto da tutti come "Morris", aveva 91 anni ed era il decano dei ceramisti durantini, custode dell'antica arte che ha reso celebre Casteldurante nel mondo.

Salvatori è stato uno dei fondatori della scuola Metauro di Ceramica, allievo del maestro sardo Federico Melis, di cui era il braccio destro, nel periodo in

cui si lavorò al rilancio della ceramica. Fu professore di ceramica all'Istituto d'Arte di Urbino, poi continuò l'attività con la Ceramica Piccolpasso, e con l'Associazione Amici della Ceramica.

«**Era un prestigiatore** della ceramica - lo ricorda l'amico Egidio Spugnini, scenografo e artista - un vecchio socialdemocratico, idealista, onesto, sensibile alla musica e all'arte. Come ceramista contribuì prima al rilancio della ceramica poi si adoperò per trasmettere quest'arte alle successive generazioni perché non andasse persa. Suonava violino e mandolino, di notte

Addio a Vittorio Salvatori, il grande virtuoso della ceramica

Grande amante del violino, la sua sensibilità artistica era unica. Aveva 91 anni. Era stato docente alla Scuola del Libro a Urbino, maestro prezioso per generazioni

usciva e suonava melodie straordinarie, il suo omaggio alla città. Di carattere poteva sembrare chiuso e scorbuto ma era un buono, molto sensibile, critico verso le ingiustizie e selettivo nelle amicizie. Nell'ultimo periodo ha vissuto in una residenza per anziani dove si trovava bene per la ritrovata socialità e fino alla fine allietava gli altri ospiti con le sue sonate».

Alcuni dei familiari di Salvatori morirono nel bombardamento di Urbino e lui, per rendergli omaggio ogni 23 gennaio - ricorrenza del tragico evento - portava dei fiori davanti al palazzo dove i congiunti persero la vita. Nell'ultimo periodo questa tradizione è stata portata avanti dal nipote Americo Salvatori, anche lui artista, che lo ricorda così: «Vittorio Salvatori se n'è andato in pace, aveva trovato la serenità e l'ultimo desiderio era stato quello di poter tornare al suo tornio, dove tutto era iniziato: da bambino, infatti, si andava a nascondere nella fabbrica di ceramiche vicino a casa, cercando di arrivare ai pedali di un vecchio tornio. Il suo periodo



più creativo è stato negli Anni '70, quando creava vasi con la tecnica "a lucignolo": andava al fiume, guardava i sassi segnati dalla corrente e si ispirava alle loro forme, poi li riproduceva nelle sue maioliche creando questi vasi stupendi. Gli studenti dell'Istituto d'Arte lo ricordano per una sua frase che ripeteva sempre come un mantra: "L'arte nasce dalla punta dei piedi, passa per il corpo e poi ritorna alla terra"».

L'associazione Amici della Ceramica lo ricorda come «Mae-

stro d'Arte, per la passione e la qualità dei risultati prodotti, in particolare nel campo della foggatura. Gli siamo riconoscenti per i preziosi insegnamenti prestatigli a quanti nel tempo si sono avvicinati al mondo della ceramica, contribuendo così a perpetuare la tradizione dell'antica Casteldurante».

I funerali di Salvatori si terranno oggi alle 14,15 nella Concattedrale di Urbino, seguirà la tumulazione al locale cimitero.